

24 giugno 2018 n° 39
V DOMENICA DOPO PENTECOSTE
GV 12,35-50

In quel tempo. Il Signore Gesù disse alla folla: «Ancora per poco tempo la luce è tra voi. Camminate mentre avete la luce, perché le tenebre non vi sorprendano; chi cammina nelle tenebre non sa dove va. Mentre avete la luce, credete nella luce, per diventare figli della luce». Gesù disse queste cose, poi se ne andò e si nascose loro. Sebbene avesse compiuto segni così grandi davanti a loro, non credevano in lui, perché si compisse la parola detta dal profeta Isaia: «Signore, chi ha creduto alla nostra parola? E la forza del Signore, a chi è stata rivelata?». Per questo non potevano credere, poiché ancora Isaia disse: «Ha reso ciechi i loro occhi e duro il loro cuore, perché non vedano con gli occhi e non comprendano con il cuore e non si convertano, e io li guarisca!». Questo disse Isaia perché vide la sua gloria e parlò di lui. Tuttavia, anche tra i capi, molti credettero in lui, ma, a causa dei farisei, non lo dichiaravano, per non essere espulsi dalla sinagoga. Amavano infatti la gloria degli uomini più che la gloria di Dio. Gesù allora esclamò: «Chi crede in me, non crede in me ma in colui che mi ha mandato; chi vede me, vede colui che mi ha mandato. Io sono venuto nel mondo come luce, perché chiunque crede in me non rimanga nelle tenebre. Se qualcuno ascolta le mie parole e non le osserva, io non lo condanno; perché non sono venuto per condannare il mondo, ma per salvare il mondo. Chi mi rifiuta e non accoglie le mie parole, ha chi lo condanna: la parola che ho detto lo condannerà nell'ultimo giorno. Perché io non ho parlato da me stesso, ma il Padre, che mi ha mandato, mi ha ordinato lui di che cosa parlare e che cosa devo dire. E io so che il suo comandamento è vita eterna. Le cose dunque che io dico, le dico così come il Padre le ha dette a me».

COMMENTO

Siamo a una svolta del Vangelo di Giovanni: finisce la rivelazione pubblica e inizia quella riservata ai discepoli. Finisce il libro dei Segni, compiuti perché gli uomini credano, e iniziano gli scontri della dura realtà. Se ne andò e si nascose! Dio si nasconde non per aumentare la nostra fatica ma per garantire la nostra libertà. Il Dio evidente, abbagliante, può essere ubbidito, assecondato, ma non sarà amato. Perché l'uomo non ama chi si impone nella sua vita. Dio è nascosto perché preferisce la nostra libertà

alla nostra ubbidienza, vuole liberarci dal nostro cuore di servi per darci un cuore di figli. Il vangelo riporta lo stupore di Giovanni: "Sebbene avesse compiuto segni così grandi, non credevano in Lui". I miracoli non servono alla fede. Abbiamo condizionamenti più efficaci di cento miracoli: "Credevano ma non osavano affermarlo. Amavano la gloria degli uomini più della gloria di Dio", Appaiono da subito i credenti omologati al pensiero dominante, i credenti mimetizzati, indistinguibili dagli altri. E non scompariranno più dalla chiesa. Duro monito anche per noi, che amiamo le idee di moda, senza respiro, ma sulla bocca di tutti per essere apprezzati dal più gran numero. I primi versetti del vangelo: camminate mentre avete la luce, perché chi cammina nelle tenebre non sa dove va, sono un appello urgente a camminare nel mondo secondo il Vangelo. Perché camminare si cammina, ma abbiamo perso la nostra stella polare. Parole, gesti, scelte, che si vedono in noi o attorno a noi, spesso c'entrano poco col vangelo, che dice semplicemente il contrario. E Gesù aggiunge: "se qualcuno ascolta le mie parole e non le osserva, io non lo condanno, non sono venuto per condannare ma per salvare il mondo!". L'amore è rifiutato, non è ascoltato eppure continua ad amare e continua a salvare. La luce è venuta, le tenebre non l'hanno accolta, ed essa continua a splendere. Il giudizio di Dio su di noi è la Croce, la dichiarazione di amore fino all'estremo. La sua vendetta sul mondo che non crede, è stata di inventare la Croce. Ecco com'è il giudizio di Dio: dare la vita per chi lo condanna a morte. "Sono venuto per salvare il mondo" e salvare vuol dire conservare. Dio conserva questo mondo e noi e ogni pensiero buono e ogni gesto grande e neppure un capello del nostro capo andrà perduto, neanche un filo d'erba, neanche un filo di bellezza scomparirà nel nulla, ma sarà consegnato alla Vita. Non ci condannerà, il Suo giudizio sarà finalmente, fino in fondo al cuore luce. Quello che dico, conclude Gesù, mi ha ordinato il Padre di dirlo e io so che il comando di Dio è vita. Il mistero di Dio è nel cuore della vita: nascere, amare, dubitare, credere, accogliere, perdere, gustare, stupirsi, osare, morire, dare la vita, lì c'è Dio. C'è una vita di terra dentro di noi e una vita di cielo; una vita come istinto di conservazione e di difesa, e una come istinto di dono e di comunione. Ed è questa che porta in sé il respiro di Dio, il respiro della salvezza e va, sospinta dal vento del Vangelo, va verso il profondo e verso l'eterno.